

URBANISTICA

Da domani i primi trenta giorni per le «proposte non vincolanti» dei censiti

«Ripartiamo subito per evitare guai»

La giunta riavvia l'iter per la variante dei centri storici

Si ricomincia. La variante dei centri storici al Prg è stata approntata dall'amministrazione comunale nel corso degli ultimi anni, con un lungo e complesso lavoro che, com'è noto, non è giunto a completamento per l'impossibilità del consiglio comunale di approvarla definitivamente, a causa del ripetuto venir meno del numero legale in aula, sia per le incompatibilità dei consiglieri che per la scelta politica dell'opposizione di non partecipare alle sedute.

«Di fronte all'atteggiamento poco responsabile delle forze consiliari che hanno scelto di abbandonare i lavori - dice l'assessore all'urbanistica Stefano Miore - antepo-ponendo valutazioni strumentali all'interesse collettivo, l'amministrazione risponde con deci-

L'assessore

“



Dopo la decadenza le nuove norme si applicano anche qui, con effetti problematici

Stefano Miore

sione e coerenza riattivando l'iter di approvazione di questo strumento urbanistico, che consentirà di riqualificare i centri storici mediante il recupero e il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, anche come alternativa al consumo di territorio, e di incentivare metodologie costruttive per il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici e per la valorizzazione degli immobili».

Prima tappa: la pubblicazione all'albo pretorio informatico dell'avviso di leg-



ge per 30 giorni (da lunedì a martedì 8 agosto), periodo durante il quale chiunque potrà presentare «proposte non vincolanti», a fini meramente collaborativi.

Decorso i trenta giorni, il Comune, anche valutando i contributi partecipativi contenuti nelle proposte ricevute, darà avvio agli interventi di perfezionamento della variante al Prg.

Va evidenziato che le «proposte non vincolanti» non sostituiscono le «osservazioni», che potranno essere presentate durante il periodo di deposito della variante, a seguito della prima adozione da parte del consiglio comunale.

La variante sarà costituita su un fronte dall'analisi dei centri storici e degli edifici storici isolati, con l'aggiornamento



delle informazioni sul patrimonio edilizio esistente, sull'altro fronte dalla revisione normativa degli indirizzi dettati a livello comunale mediante il Prg, con l'obiettivo di recuperare il patrimonio edilizio esistente e la contemporanea incentivazione di metodologie costruttive tese al miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici e alla valorizzazione degli immobili.

«Saranno recepite le modifiche introdotte dalla nuova normativa provinciale in campo urbanistico - dice l'assessore Miore - con particolare attenzione agli effetti delle nuove definizioni delle categorie di intervento e delle possibilità di ampliamento e sopraelevazione degli edifici. Dalla decadenza della precedente variante, lo scorso 27 giugno, tali normative si possono applicare sul territorio del Comune di Arco in modo indiscriminato, anche in assenza di una loro specifica declinazione, con effetti potenzialmente molto problematici.

La tempestiva riattivazione della variante dei centri storici è dunque un'azione e responsabilità per contrapporre a certi dinamismi politici e alle molte chiacchiere la concretezza dell'amministrare, riconducendo nell'alveo di un puntuale controllo del territorio l'insieme degli edifici storici di Arco e il loro sviluppo».

Tutto da rifare

La variante dei centri storici riparte da zero, con il suo iter amministrativo che la riporterà in consiglio comunale per la prima adozione e l'approvazione definitiva. Quanto previsto nella variante interessa non solo il centro storico di Arco ma anche i nuclei storici e gli abitati delle numerose frazioni disseminate sul territorio comunale (qui sopra Vigne). La battaglia si sposterà poi di nuovo in aula (foto in alto) dove decisive saranno le nuove e vecchie incompatibilità.